

Dipendenza da nicotina e terapia del tabagismo: l'importanza della formazione universitaria

M.C. Grassi

Dipartimento di Fisiologia e Farmacologia, Sapienza Università di Roma

La prevenzione dei danni alla salute derivanti dall'esposizione attiva e passiva al fumo di tabacco costituisce un obiettivo prioritario della politica sanitaria del nostro Paese e dell'UE. Nel mondo muoiono per patologie fumo-correlate 6 milioni di persone l'anno (70.000-83.000 in Italia), che diventeranno 8 milioni nel 2030, se si mantiene l'attuale tendenza (OMS), in Italia 11.7 milioni di adulti sono fumatori, il 22.3% circa dell'intera popolazione (1). Negli Stati Uniti il fumo del tabacco ha un ruolo determinante nelle quattro cause più comuni di morte: i) malattie coronariche, ii) tumori, iii) patologie cerebro-vascolari, e iv) broncopneumopatia cronica ostruttiva. Poiché molte patologie correlate con il fumo del tabacco migliorano in seguito alla cessazione, sono state sviluppate, in aggiunta agli interventi legislativi, che costituiscono un deterrente generalizzato al fumo, linee guida al fine di promuovere la cessazione dal fumo (2). Le linee guida raccomandano l'uso: i) della terapia farmacologica (terapia sostitutiva nicotinic, bupropione, vareniclina) e ii) della terapia di *counseling* cognitivo comportamentale individuale o di gruppo. L'associazione della terapia farmacologica con il *counseling* ha consentito di ottenere le maggiori percentuali di cessazione; in particolare, quando associata a terapia cognitivo comportamentale di gruppo (3-5). Importante, nella dipendenza da nicotina, l'assistenza da parte dei medici di base nel consigliare e motivare i fumatori a smettere, il cosiddetto "intervento minimo" che ha lo scopo di creare o rafforzare la motivazione a smettere accompagnando il paziente all'azione. È un intervento rapido ed efficace e si basa sul modello delle cinque "A": Ask, Advice, Assess, Assist, Arrange. Tuttavia è stato rilevato che i medici rivolgono scarsa attenzione a questo problema e non consigliano in maniera sistematica ai fumatori di smettere, né prescrivono la relativa terapia farmacologica (6). Studi recenti, effettuati in quattro università italiane hanno messo in evidenza come questo comportamento consegua all'inadeguata preparazione offerta al riguardo agli studenti delle facoltà mediche ed hanno sottolineato come la dipendenza da nicotina e i problemi relativi al fumo di tabacco debbano far parte del *core curriculum* degli studenti (7,8). Abbiamo quindi sviluppato presso la Sapienza un questionario *online* e un corso *e-learning online* al fine di: a) illustrare agli studenti di medicina: i) gli effetti dannosi del fumo in termini di patologie legate all'uso del tabacco e i benefici che derivano dallo smettere di fumare; ii) la nozione di dipendenza da nicotina; iii) le terapie farmacologiche e di *counseling* attuate per la cessazione del fumo; iv) il ruolo che il medico di base deve svolgere nel promuovere la cessazione del fumo; v) come assistere i pazienti nel *counseling* e nella terapia di cessazione dal fumo; b) estendere agli studenti delle facoltà sanitarie la conoscenza della dipendenza da nicotina, delle patologie correlate all'uso del tabacco e dei benefici della cessazione. Il corso si è rivelato, sulla base dei risultati ottenuti, uno strumento efficace nell'insegnamento. Rispetto alle nostre precedenti ricerche, infatti, i moduli *e-learning* hanno mostrato risultati statisticamente più elevati sia dei punteggi relativi all'epidemiologia del fumo, dipendenza, patologie correlate al fumo e benefici della cessazione sia dei punteggi relativi alle linee guida sul trattamento della dipendenza da fumo e efficacia della terapia. Infine, la maggior parte degli studenti (86.2%) vorrebbe che la loro facoltà fosse "senza fumo".